INDUSTRIA LOMBARDA 19 maggio 1977

SEI ANNI ASSOLOMBARDA

A cura
di Renzo Ruffelli

La presidenza Pellicanò ha puntato sulle due grandi realtà che il nostro Paese deve affrontare: l'Europa e il Mezzogiorno. I rapporti con la Regione. Il convegno « Milano per la ripresa ». Gli interventi a favore delle aziende associate. La presenza nella vita pubblica. La costante di Pellicanò: il ruolo degli imprenditori come forza traente della società

« Esiste un profondo travaglio umano, ideologico e politico a monte dei problemi economici, travaglio che coinvolge il mondo industriale e nel quale esso deve giocare la propria parte per partecipare alla formazione delle opinioni e delle volontà politiche ». Con queste parole, il 22 marzo del 1971, Giuseppe Pellicanò iniziava i suoi sei anni di presidenza all'Assolombarda, succedendo ad Emanuele Dubini che era stato per un decennio alla guida dell'associazione.

Il discorso fu giudicato positivamente dal mondo imprenditoriale per le proposte che esso conteneva: volontà degli industriali di aggiornare e proiettare verso l'esterno le loro strutture associative; di portare avanti il discorso sulle riforme, partecipando con responsabilità alla loro attuazione; di continuare ad assolvere la loro funzione, moltiplicando attraverso l'innovazione, l'utilizzazione delle risorse disponibili.

Due sono, secondo Pellicanò, le grandi realtà che il nostro Paese deve e dovrà affrontare: l'Europa e il Mezzogiorno. Una problematica estremamente impegnativa che potrà essere fronteggiata e risolta con successo nella misura in cui ci si renderà conto della grande « scommessa » che il nostro Paese avrà di fronte negli anni a venire.

Un discorso, come si vede, che anche se con gli anni ha dovuto subire modifiche dovute a difficoltà organizzative, ha messo subito in chiaro le linee concrete e i principi di fondo che avrebbero caratterizzato la nuova presidenza.

« Si deve riconoscere — affermava Pellicanò — che le difficoltà non si esauriscono nella problematica economica e non serve dimostrare e raccomandare che solo un comportamento più razionale può dare risultati concreti. Esiste, e dobbiamo riconoscerlo, un profondo travaglio umano, ideologico e politico che sta a monte di questi problemi: travaglio che ci coinvolge e nel quale dobbiamo giuocare la nostra parte. Solo essendone partecipi sapremo trovare le forme più valide per dare l'apporto della nostra esperienza e per elevare la nostra voce contro quanto vi è di palesemente aberrante ».

Pertanto occorre sceverare, « sulla base di un attento esame, anche culturale, del mondo circostante, le poche verità che saranno patrimonio del futuro, tra le molte verità che vengono ogni giorno proclamate e sono per lo più caduche ».

L'imprenditore, quindi, deve prendere attiva parte alla formazione delle opinioni e delle volontà politiche « in uno sforzo di comprensione e confutazione delle altre parti sociali, e ciò continuando ad assolvere la funzione di produrre nel modo più efficiente, moltiplicando attraverso l'innovazione la utilizzazione delle risorse disponibili. I due ruoli sono interdipendenti anche sul piano della realtà quotidiana: basti pensare alla necessità di assumere delle posizioni di difesa contro i turbamenti prodotti dalla contestazione al sistema produttivo ».

Così, l'impegno europeo degli imprenditori non significa soltanto che « dovremo operare affinchè l'Italia in tutte le sue strutture politiche, sociali ed economiche progredisca, ma anche che dobbiamo accettare le idee e le forze di vero rinnovamento che reclamano il superamento di situazioni anacronistiche. E non possiamo neppure, come qualcuno pretende, sperare passivamente nell'Europa per superare le nostre difficoltà politiche, nell'attesa di uno stimolo e di un aiuto da parte degli altri Paesi ».

Anche il Mezzogiorno costituisce un'occasione: l'economia nazionale, riequilibrandosi, potrebbe rag-

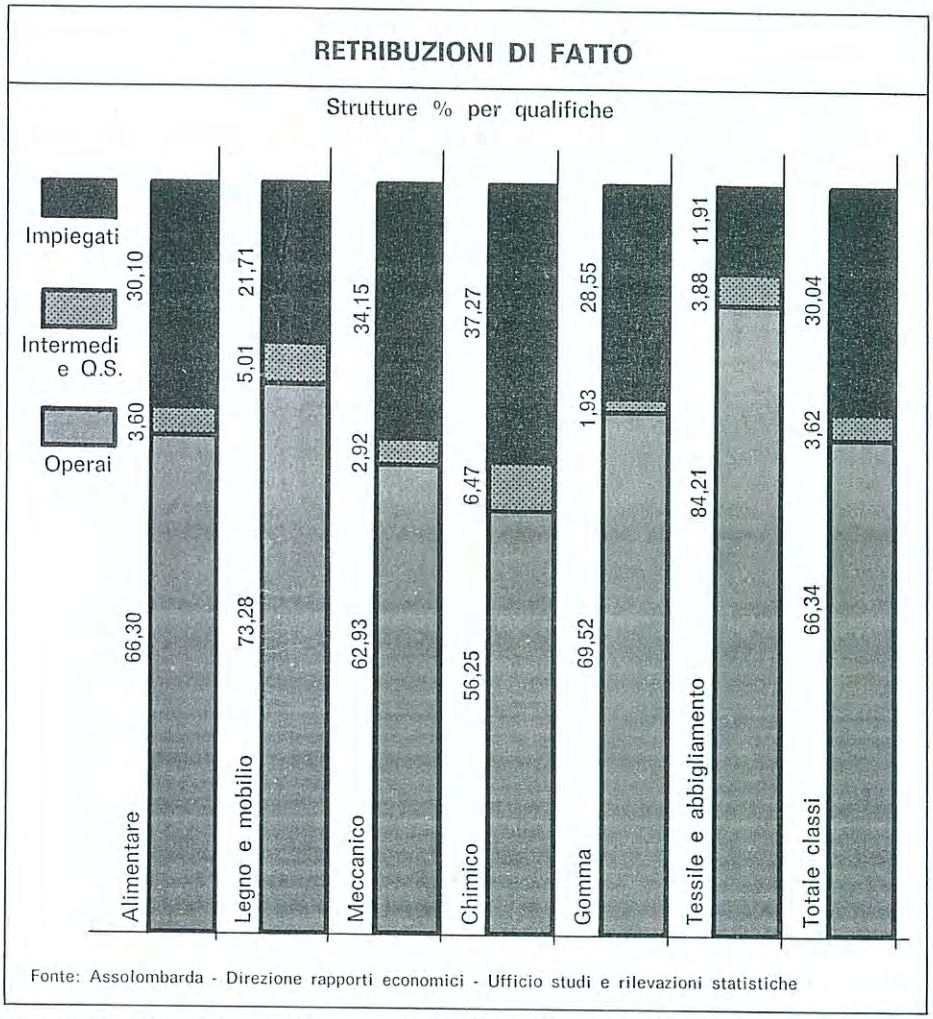
giungere un più alto saggio di sviluppo e di crescita. Tra le molte altre condizioni, per raggiungere un tale obiettivo, ve ne sono, però, due fondamentali. In primo luogo è necessario che al trasferimento delle risorse conomiche si accompagni la formazione di adeguate e vere forze imprenditoriali locali, l'incentivo non può che essere un fatto transitorio. In secondo luogo è indispensabile che la politica di industrializzazione nelle regioni meridionali, se vuole essere veramente tale, interessi, in misura sempre maggiore, le imprese di minore ampiezza; ed in tal senso occorre con strumenti idonei, anche di natura consortile, facilitare il sorgere di sistemi coordinati di piccole e medie imprese ».

Accanto all'Europa e al Mezzogiorno si ponè per gli imprenditori anche il problema dei rapporti con la Regione che potrà realizzare un'occasione di progresso, nella misura in cui saprà essere « effettivo centro di partecipazione concreta, e cioè soprattutto centro di mobilitazione delle migliori energie, da quelle politiche a quelle culturali, da quelle imprenditoriali a quelle sindacali ».

Il primo anno della presidenza Pellicanò coincide anche con l'attuazione, all'interno degli organismi imprenditoriali della cosidetta riforma Pirelli. In pratica, parecchie associazioni (e l'Assolombarda fra le prime) cambiano i loro statuti in nome dell'esigenza di un rapporto più ampio e più articolato verso il mondo esterno. Come si pone l'Associazione industriale lombarda di fronte a questi mutamenti?

Pellicanò si impegna per creare occasioni di incontri e di confronti costruttivi con tutti coloro che contribuiscono al progresso civile del Paese: dirigenti, professionisti, professori universitari, esponenti della cultura e della scuola. Particolare attenzione è rivolta alla ricerca di nuove forme per stimolare l'intervento delle medie e piccole industrie nella vita associativa ed al potenziamento del Centri Studi. Secondo Pellicanò, esso dovrà porsi come cerniera tra l'Associazione ed il mondo culturale lombardo, e dovrà concorrere, assieme al Centro studi della Confindustria e con quelli delle altre associazioni e federazioni regionali, a mantenere aggiornata la interpretazione della funzione dell'imprenditore nel contesto della evoluzione culturale, politica, sociale ed economica.

In altre parole, il Centro Studi dovrà costituire il fulcro di ogni difesa della dignità e dell'opera dell'imprenditore come individuo e come categoria, e la base per la sua affermazione negli ambienti che sono al di fuori del suo diretto ambito operativo.



Al termine del suo primo anno di presidenza, Pellicanò aveva concluso buona parte della riorganizzazione dell'Assolombarda, secondo il processo di adeguamento alle linee direttive della Confindustria. L'attività dell'Associazione cominciò ad essere articolata nelle seguenti quattro funzioni, previste dall'organigramma confederale.

① *Rapporti economici* - Suoi compiti: assistenza immediata e diretta alle aziende associate sui vari argomenti a contenuto economico e approntamento dei mezzi di risposta alle richieste di elementi e di valutazione a contenuto economico, che possono giungere all'associazione da altri enti.

② *Rapporti sindacali* - Suoi compiti: collaborazione agli indirizzi con i quali deve operativamente articolarsi l'attività sindacale dell'Associazione, partecipazione allo studio dei problemi legati all'attualità ed al divenire del mondo del lavoro.

③ *Rapporti esterni* - Suoi compiti: contatti con gli ambienti esterni dell'Associazione.

④ *Rapporti interni* - Suoi compiti: sviluppare le attività di consulenza e di appoggio alle aziende associate, contatti con le altre associazioni e Federazioni territoriali, con quelle di categoria e con la Confindustria.

Il 1971 è anche l'anno in cui viene avviato il Centro Studi, un ufficio composto da quadri permanenti, anche se molto ridotti, in grado di individuare ed approfondire i temi che più indirettamente interessano l'industria.

L'attività dell'Assolombarda non si limita però a modifiche di carattere statutario od organizzativo, ma si esplica anche in numerosi interventi a favore delle aziende associate. Prima fra tutti l'assistenza all'esportazione, l'impegno per le agevolazioni sui crediti a medio termine (l'Associazione aveva già da tempo iniziato ad affrontare il problema con la costituzione di un Consorzio di Garanzia Collettiva Fidi per offrire alle aziende minori uno strumento che potesse affiancare il sistema bancario nel soddisfare le necessità di finanziamento a medio termine), la consulenza in materia fiscale (il 1971 è l'anno della riforma), l'istituzione di un servizio di informazione sui principi normativi e tec-

nici in campo ecologico, un'intensa attività di contatti e di impegni con gli organi amministrativi del Comune, della Provincia e della Regione.
Questi rapporti sono stati portati avanti anche a livello di organi centrali, soprattutto in occasione del Convegno « Milano per la ripresa ».
Questo incontro, svoltosi al Teatro Lirico di Milano il 26 novembre 1971, era stato voluto dal nuovo presidente come un contributo attivo degli industriali milanesi al rilancio economico. Esso costituì pertanto un richiamo dell'attenzione di ognuno su un momento particolarmente difficile e delicato ed una sollecitazione alla concorde responsabilità di tutte le forze (al convegno fu invitato l'allora presidente del Consiglio, Emilio Colombo) politiche, economiche e sociali.
Il convegno volle essere l'occasione per ribadire il pensiero, le preoccupazioni ed i propositi del mondo industriale, non tanto come categoria, quanto quale espressione dell'« ambiente » lombardo e milanese.
« Noi vogliamo confermare con questa iniziativa — disse Giuseppe Pellicanò nella relazione generale — il ruolo, l'impegno e la responsabilità di un gruppo sociale, quale sono gli imprenditori dell'industria, che ha titoli e capacità sufficienti per ribadire il suo ruolo di essere uno dei protagonisti del progresso di questo paese ».
E più oltre: « Questa scelta di democrazia, sia ben chiaro, è legata ad un'altra scelta fondamentale della nostra storia più recente: quella per l'Europa. Si tratta di fare dell'europeismo nei fatti e nei comportamenti e non soltanto dell'europeismo verbale, quando non addirittura demagogico. L'opzione europea significa democrazia, nel suo significato più ampio: significa scelta responsabile di una politica economica aperta; significa ancora essere parte di un mercato e di un modo di vita. Ma essa essenzialmente definisce una scelta di civiltà che dobbiamo tutti contribuire a costruire migliore: spetta ai politici portare avanti questa opzione con la coerenza necessaria e con tutte le implicazioni che la logica economica di un mercato aperto comporta, anche se questa logica talvolta può apparire, ma non lo è, antisociale; spetta a tutte le forze vive del Paese, lavoratori ed imprenditori, operare per concretarla ogni giorno ».
Il convegno, dunque, costituì per

COSTO DEL LAVORO
(situazione all'8 marzo 1977)

Elementi di costo	Settore meccanico	Settore chimico	Settore tess. e abb.
a) Paga base	714,52	637,16	622,30
b) Elemento distinto dalla retribuzione	213,87	211,43	213,87
c) Indennità di contingenza	782,78	745,64	755,65
d) Premio di produzione	—	226,79	—
e) Aumenti di merito, cottimo, ecc.	149,08	47,45	102,22
f) Aumenti di anzianità	36,90	302,62	37,34
g) Indennità sostitutiva di mensa	25,00	25,00	25,00
A) TOTALE RETRIBUZIONE DIRETTA	1.922,15	2.196,09	1.756,38
a) Gratifica natalizia	202,27	231,93	193,54
b) Festività	136,79	165,67	146,55
c) Ferie annuali	187,07	212,06	178,99
d) Assenteismo	105,62	105,32	68,81
e) Premio di produzione	109,49	—	89,17
B) TOTALE RETRIBUZIONE COMPLEMENTARE	741,24	714,98	677,06
C) CONTRIBUTI (Inps+Inam+Inail+Gescal)	1.157,08	1.270,01	954,86
D) INDENNITA DI ANZIANITA'	124,43	94,41	85,15
E) COSTO TOTALE (A+B+C+D)	3.944,90	4.275,49	3.473,38

Fonte: Assolombarda - Direzione rapporti economici - Ufficio studi e rilevazioni statistiche

ASSENZE DAL LAVORO
(tassi di gravità per rami e classi di attività economica)

Industria	Operai		Impiegati		Operai + Imp.	
	con ferie	senza ferie	con ferie	senza ferie	con ferie	senza ferie
	%	%	%	%	%	%
Manifatturiera	21,86	14,46	15,28	7,76	19,52	12,09
Alimentare	21,72	14,03	16,01	8,29	19,88	12,18
Chimico-farmaceutica e gomma	21,03	13,29	16,75	8,25	19,19	11,12
Vetro e varie	21,19	14,12	16,02	8,48	19,65	12,47
Legno	16,90	9,82	12,01	5,25	15,66	8,65
Metalmeccanica	22,36	14,91	16,25	8,29	20,60	12,99
Tessile e abbigliamento	22,50	15,35	12,86	6,62	19,91	13,12

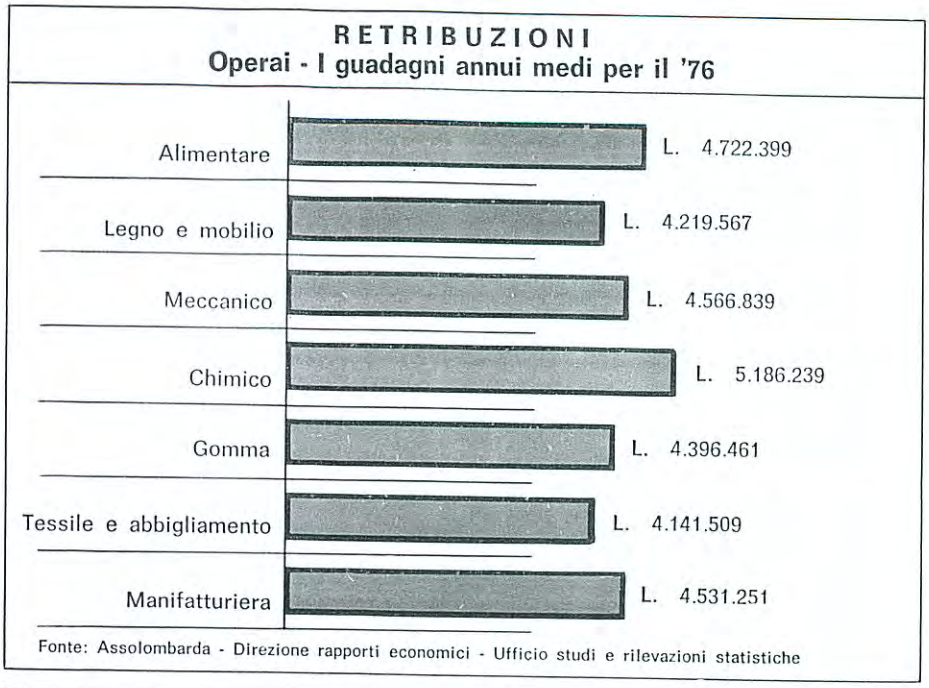
Fonte: Assolombarda - Direzione rapporti economici - Ufficio studi e rilevazioni statistiche

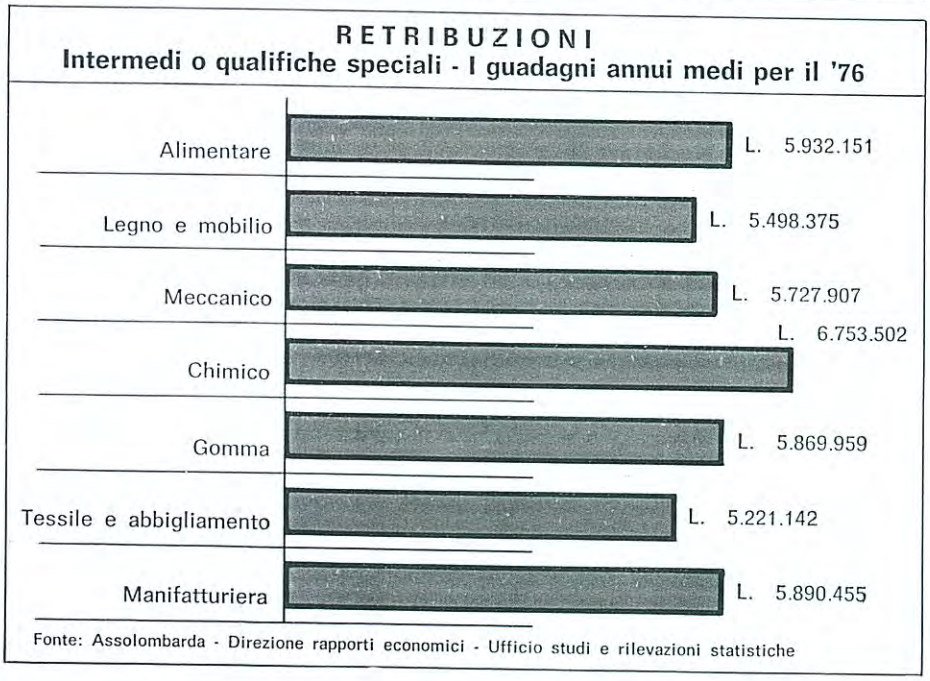
Pellicanò un'occasione per ribadire quei concetti che già aveva sottolineato qualche mese prima, in occasione del suo primo discorso come presidente dell'Assolombarda: l'industria deve guardare oltre il presente, gli industriali debbono uscire dai cancelli delle fabbriche, l'industria (quella milanese) in particolare deve agire in un'ottica europea.

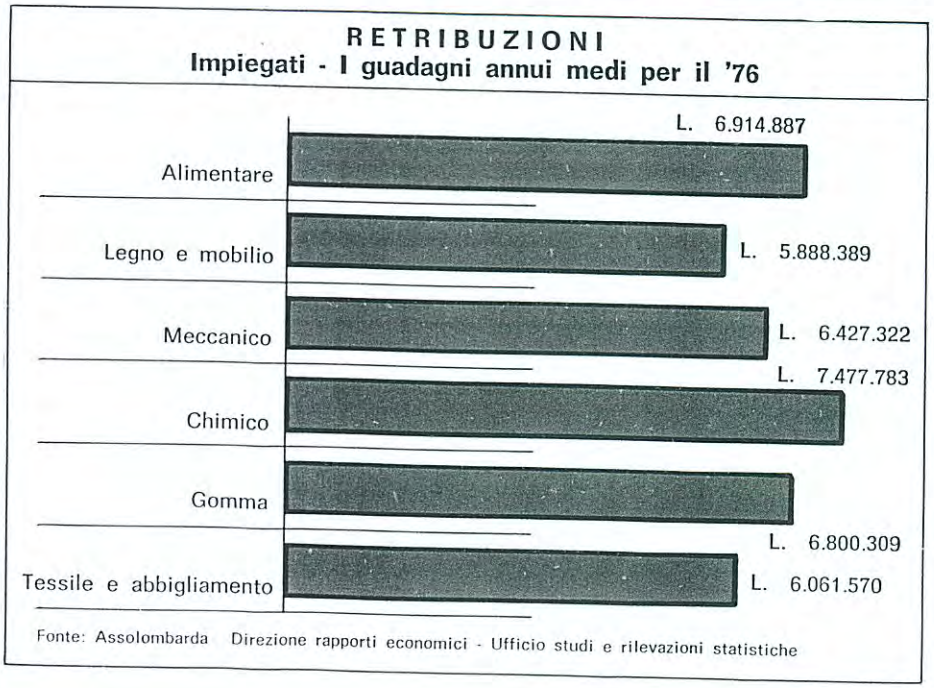
Sempre per quanto riguarda l'attività del 1971 vanno ricordati infine gli interventi dell'Assolombarda a favore della formazione professionale: soprattutto la costituzione dell'Istud, l'Istituto di studi direzionali di Varese. La scuola, costituita sotto forma di società per azioni senza scopo di lucro, ha iniziato la propria attività nell'aprile del 1971. Si tratta di un centro di formazione e perfezionamento per giovani dirigenti, ai quali intende offrire l'occasione di un concreto miglioramento dell'attitudine al management. L'Istud si propone pertanto di fornire con propri corsi non solo un programma di formazione, ma anche la possibilità di dibattere in modo informale tutto ciò che i partecipanti hanno appreso durante le sessioni formative.

Il tema del ruolo dell'imprenditore e della sua « missione » in una società di cambiamento ritorna puntuale nel discorso che Pellicanò tiene il 6 aprile 1972 all'assemblea annuale dell'Assolombarda. Un impegno quanto mai di attualità vista l'imminenza delle elezioni politiche, un impegno nel quale si riassumono le difficoltà, le tensioni e le prospettive della classe imprenditoriale la quale non intende aspettare passivamente la evoluzione o l'involuzione della situazione, ma vuole invece portare contributi di idee e di proposte e concretamente collaborare a far uscire il Paese dal tunnel della recessione. Si tratta di compiere « un lavoro in comune, che è un fatto di cultura prima ancora che un metodo, al quale gli imprenditori debbono offrire il loro contributo non soltanto sul piano della produzione dei beni e dei servizi, ma con una presenza che li legittimi a partecipare alle grandi scelte del Paese ».

Pellicanò ritiene infatti superato « il tempo degli inventari delle responsabilità e sia invece il momento di individuare gli obiettivi e gli orientamenti per uscire dalla crisi. I quattro fattori fondamentali della società moderna (cultura, politica, attività sociali ed economiche) debbono ricercare e trovare







uno stabile equilibrio di rapporti per portare avanti un realistico programma di progresso della società italiana ».

E' particolarmente urgente, dunque, che il mondo politico ritrovi la sua autorità, la sua autonomia, la sua capacità di interpretare la realtà attuale: « se oggi non si può pretendere da esso una simile risposta a breve termine, tuttavia non si può rinunciare (unica certezza tra molte cose incerte) a che il mondo politico, per salvare il Paese, e quindi anche se stesso, difenda strenuamente le istituzioni dello Stato ».

Il punto centrale da cui partire per superare la crisi, rimane, però l'impresa, in particolare quella piccola e media, che costituisce la stragrande maggioranza della struttura industriale italiana.

L'azienda, dunque. Tanto più che la nascita delle Regioni e la nuova dimensione della Comunità europea sono stati due avvenimenti che hanno condizionato e continueranno a condizionare l'industria e la sua evoluzione.

Per Pellicanò, le Regioni « sono un'occasione: gli imprenditori intendono attivamente collaborare, insieme alle altre forze sociali ed a quelle politiche, perchè l'obiettivo di dare vita alla nuova struttura dello Stato possa essere raggiunto nel migliore dei modi ». Ed è per questo che le Regioni debbono essere dotate « dei mezzi finanziari corrispondenti ai compiti ad esse trasferiti dallo Stato: non vi debbono essere vuoti di credibilità all'inizio di un rinnovamento che tende proprio ad eliminare i vuoti in precedenza riscontrati nella struttura statale accentrata ».

La nuova dimensione della Cee apre, infine, prospettive interessanti. « La nostra politica deve essere quella di restare nell'Europa da comprimari affrontando concretamente le necessarie armonizzazioni (anche salariali); superando i molteplici gap che ci dividono dagli altri paesi; recuperando i tempi persi per non restare in coda nel treno europeo ».

In sostanza, occorre potenziare al massimo l'economia lombarda, ricordando quanto siano pericolose le impostazioni che ipotizzano una disincentivazione del triangolo industriale come strumento di propulsione del Mezzogiorno: « il problema meridionale non può infatti essere risolto nell'ambito italiano, ma nel contesto europeo ».

Come già dodici mesi prima, le linee direttrici annunciate da Pellicanò nella relazione all'assemblea si sono poi tradotte nel corso dell'anno in realizzazioni ed iniziative concrete. Ne ricordiamo le più significative.

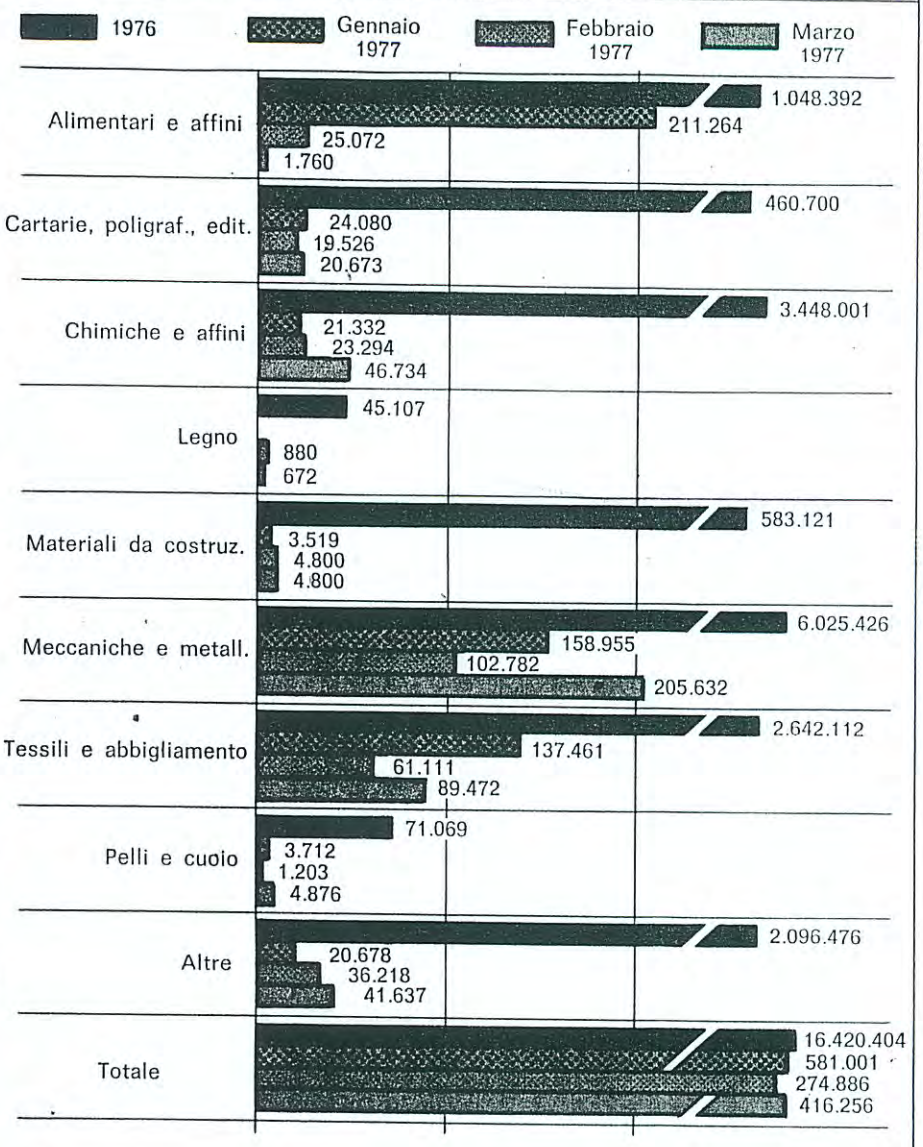
Inchieste economiche - Particolarmente intensa è stata l'attività di ricerca, studi e relazioni. Fra le indagini eseguite: la congiuntura mensile; la dinamica del costo del lavoro per settori industriali omogenei in Italia e negli altri Paesi industriali; l'utilizzazione dei dati retributivi medi della Cee per il calcolo dei costi del lavoro; il fenomeno dell'assenteismo nelle imprese della provincia di Milano; l'andamento delle retribuzioni di fatto e la loro struttura.

Zone sindacali - Notevole impegno per rafforzare la « consapevolezza comunitaria » degli imprenditori. In particolare, la linea sindacale ha costituito una decina di « zone », all'interno delle quali sono state organizzate numerose riunioni di industriali per affrontare problemi generali o particolari, più o meno strettamente sindacali.

Giurisprudenza del lavoro - E' stato realizzato uno schedario articolato per quesiti delle sentenze emesse in materia di giurisprudenza del lavoro.

Rassegna stampa - Nelle prime settimane del 1973, nasce come servizio opzionale per le aziende associate la « Rassegna della stampa italiana ». L'iniziativa, realizzata selezionando giornalmente la stampa quotidiana e periodica, nasce dalla convinzione che tutto il mondo imprenditoriale debba conoscere ciò che si dice, scrive, dibatte anche su fatti extra - economici.

ORE NON LAVORATE NELL'INDUSTRIA MANIFATTURIERA DELLA PROVINCIA DI MILANO (*)



(*) Quali risultano concesse a fronte delle domande esaminate nel mese, più le eventuali residue dei mesi precedenti, dalla Commissione provinciale per la Cassa integrazione guadagni.

Fonte: Assolombarda - Direzione rapporti economici - Ufficio studi e rilevazioni statistiche

Dimensione Europa - L'Assolombarda ha dedicato particolare attenzione ai problemi europei sorti nel 1972 ed all'inizio del 1973. In questa ottica, va vista la partecipazione al 1° convegno internazionale delle Borse valori che, indetto ed organizzato dal Cismec, ha dibattuto il tema: « La Borsa Valori: perchè sia strumento di progresso economico e sociale in Europa e nel Mondo ». Pellicanò vi svolse una relazione nella quale sottolineò non solo l'esigenza di ripristinare nel nostro Paese il ruolo della Borsa quale strumento essenziale per un continuo afflusso del risparmio privato agli investimenti, ma pose anche in evidenza che « un mercato finanziario più vivo, più ampio e più agile, anche dal punto di vista strumentale e legislativo, può costituire condizione necessaria, ma non in sè sufficiente, per lo sviluppo di una struttura industriale matura. Tale sviluppo trova radice innanzitutto nella solidità delle aziende, ed è questa solidità che anche la Borsa, ma non solo la Borsa, deve essere finalizzata ».

Altra occasione di presenza in campo internazionale fu data dal convegno « Rapporti fra Italia e Gran Bretagna nella Comunità europea », indetto dai quotidiani « Financial Times » e « Il Sole-24 Ore ». Anche a quell'incontro Pellicanò intervenne con una relazione sul tema « Il ruolo dell'industria e della finanza nel domani dell'Europa ».

Vanno inoltre ricordate due iniziative prese dall'Assolombarda per rendere le associate più direttamente partecipi di alcuni problemi internazionali: la conferenza del prof. Saburo Ökita, presidente del centro giapponese di ricerche economiche e responsabile dell'Ufficio governativo del programma, sul tema « Problemi nazionali ed internazionali dell'economia giapponese (esiste una sfida giapponese alle economie occidentali?) »; e quella del prof. Mario Pedini, sul tema: « 1980: Traguardo Europa - Prospettive politiche ed economiche dopo il vertice di Parigi ».

Particolare attenzione è stata poi rivolta al terzo « Symposium Européen de Management » che, indetto sul tema « Come organizzare il nostro avvenire in Europa », ha visto riuniti a Davos alcuni tra i maggiori esponenti del mondo industriale e finanziario internazionale per dibattere i problemi dell'impresa industriale.

Centro di documentazione - Nel 1972, sono state poste le basi per la realizzazione di un Centro di documentazione. Nato per mettere a disposizione di tutti gli uffici dell'Assolombarda una documentazione su tutti i temi di interesse culturale, politico e socio-economico, il Centro punta soprattutto alla raccolta ed alla classificazione delle notizie tratte dai più importanti quotidiani e periodici e prevede la raccolta sistematica di studi, ricerche, atti di convegni e di ogni altra pubblicazione di rilievo ai fini documentaristici.

Frattanto gli avvenimenti precipitano e, invece dell'uscita dalla crisi si prospettava per l'impresa un altro periodo di vacche magre. All'assemblea annuale del 1973, Pellicanò parla, pertanto, di un'economia malata « che non si sviluppa, perde peso economico, la cui struttura si indebolisce perchè il mercato interno è fiacco e quello dell'esportazione non ripaga a sufficienza in termini di redditi gli sforzi che gli imprenditori compiono per conquistarlo. Un male che dura da tre anni, almeno, e che sta intaccando la costituzione dell'organismo produttivo. Bisogna quindi pensare, e seriamente, a curarlo, ma è altrettanto necessario, disinquinare l'ambiente ».

Gli industriali, nello sforzo di capire le recenti vicende italiane, sono pronti a un riesame critico del loro comportamento, « ma non possono ammettere che le controversie degenerino in violenza e che venga alimentato un clima di "processo permanente" contro gli imprenditori, ingiustamente accusati di tutti i mali del Paese ». Anzi, proprio questa atmosfera « di reciproche accuse, di diffidenza, di rifiuto del dialogo è una delle ragioni di fondo della stagnazione economica, sociale, politica e psicologica. E' giunto invece il momento di compiere uno sforzo serio e concorde per reagire all'ondata di pessimismo. E per fortuna in alcuni ambienti politici e in alcuni gruppi sociali (sindacati e imprenditori) cominciano ad affiorare i segni di un impegno comune per superare questo difficile momento ».

Il ristagno economico è poi aggravato e inasprito dalla progressiva degradazione del settore pubblico: « la sua inefficienza in servizi fondamentali, quali l'assistenza sociale, l'istruzione, la giustizia, ha provocato un diffuso e giustificato malcontento che si è scaricato soprattutto nelle fabbriche. Il normale confronto sindacale tra lavoratori e datori di lavoro è stato falsato, esasperato, contrapponendo gli uni agli altri su problemi — come quello delle riforme — che esulano dalla loro sfera di potere ».

Alle aspirazioni di una vita più civile si è però tentato di rispondere « quasi soltanto con aumenti di paga, e gli stessi industriali sono stati pubblicamente invitati ad accogliere le richieste salariali dei lavoratori. E' stata una risposta sostanzialmente sbagliata, perchè non è riuscita a sostituire la mancanza di servizi sociali ed ha mascherato la responsabilità del potere pubblico ».

La soluzione dei problemi di fondo della società italiana richiede invece un lavoro lungo e impegnativo, e dovrà essere inquadrata in un più ampio rilancio di tutto il sistema economico-sociale, aumentando in primo luogo l'efficienza dei settori capaci di esercitare una azione traente. « Le imprese industriali, che rappresentano una forza viva e vitale, dovranno quindi essere stimolate verso investimenti tecnologicamente avanzati e contemporaneamente dovrà anche essere studiato il sistema per consentire il ricambio e la riqualificazione dei lavoratori, senza creare traumi sociali. In questo quadro di riforma del sistema socio-economico gli imprenditori diverranno interlocutori dei poteri pubblici non soltanto per portare avanti i problemi di loro diretto interesse, ma anche per contribuire all'incivilimento del paese ».

L'assetto territoriale, la politica dell'ambiente, la sanità, i trasporti, l'istruzione: ecco i temi concreti che la Regione e l'Associazione degli imprenditori possono e devono affrontare con spirito costruttivo ed innovatore.

E' lungo questa strada che debbono muoversi gli industriali ed è questa la strada che l'Assolombarda percorre.

In altre parole, i problemi di sempre e le realtà nuove. I problemi di sempre che richiedono impegni più estesi e quindi mezzi, uomini e strutture. I problemi nuovi che sollecitano gli organismi che rappresentano i settori economici ad inserirsi nella realtà che cambia e che richiede più partecipazione, e un più approfondito studio dei problemi.

Per un organismo come l'Assolombarda il tema della presenza nella

vita pubblica e l'impegno sindacale di tutela economica degli interessi di migliaia di imprese, acquistano non solo un ruolo nuovo ma responsabilità che trascendono significato, portata e posizioni che erano tipiche dell'azione di rappresentatività del passato. L'Assolombarda è quindi impegnata su un fronte di interventi e di atti tecnici, pubblici, di studio e di comportamento che conferiscono alla sua azione un valore politico di vasta portata politica e sociale. Infatti, alla preminente funzione di tutela sindacale, divenuta più complessa ed articolata per le innovazioni contenute nei contratti di lavoro stipulati negli ultimi tempi, si aggiungono compiti che investono la sfera dei rapporti « esterni » con gli enti pubblici, l'ambiente, la struttura territoriale, la cultura, il mondo accademico.

Un discorso, come si vede, impegnativo, che si innesta in una situazione economica indubbiamente complessa, « poichè — come rileva il segretario generale dell'Assolombarda, Sergio Pampuro nella presentazione della relazione sull'attività svolta dall'Associazione nel 1973 e nei primi mesi del 1974 — essa rappresenta sicuramente nell'arco degli ultimi venticinque anni uno dei periodi più affollati di avvenimenti e di problemi di eccezionale rilevanza per le strutture economiche ed industriali del nostro Paese ».

Il 1973 ha infatti segnato in quasi tutto il mondo una fase di espansione economica, dominata però da una serie di eventi critici, quali l'aumento record delle materie prime, la crisi petrolifera, l'inflazione generalizzata che ha colpito tutti i paesi industrializzati, le traversie monetarie e valutarie. In questo contesto, l'Assolombarda promuove una serie di nuovi progetti: l'Istituto lombardo per la protezione dell'ambiente (Ilpa), il Consorzio per il commercio estero, il Centro tessile-abbigliamento, il Centro lombardo di promozione e sviluppo delle piccole e medie imprese, oltre al potenziamento del confidi.

Sempre nel 1973 proseguono i rapporti con enti ed organismi pubblici e privati, che hanno avuto i momenti più qualificanti nei contatti con le autorità regionali e nell'iniziativa presa dall'allora ministro del Bilancio, Giolitti, per una serie di incontri con gli esponenti di alcune aziende industriali. Nel corso di questi colloqui sono stati considerati e affrontati tutta una serie di problemi: una diagnosi della situazione del momento; un'analisi delle prospettive di crescita dell'azienda e dei suoi programmi; una formulazione di ipotesi per eventuali nuove iniziative da realizzare, con particolare riguardo al Mezzogiorno.

Particolare attenzione ancora una volta è stata dedicata dall'Assolombarda ai problemi internazionali. In particolare, l'attività dell'Associazione si è sviluppata in questo campo lungo tre direttrici: quella di mantenere contatti con gli ambienti diplomatico-consolari e con gli organismi economici e finanziari stranieri, presenti a Milano; quella di intrattenere ed intensificare colloqui con gli organi centrali della commissione delle Comunità Europee; quella di dare il proprio contributo alla realizzazione di iniziative a carattere internazionale che avessero particolare importanza per il mondo industriale.

E' in questa ottica che vanno collocate una serie di attività. In primo luogo, l'incontro svoltosi il 22 maggio 1973 con novanta borsisti dell'Istituto per lo sviluppo economico, provenienti da Paesi

VERTENZE COLLETTIVE (PLURIME)
(anno 1976)

Sindacato A.I.L.	Numero vertenze	Oggetti delle richieste (*)											Totale oggetti	Esito				
		A	B	C	D	E	F	G	H	I	L	M		Acc.	Dis.	Abb.	Acc. a.	Es. proc.
Metalmeccanici	342	50	29	28	15	27	—	22	26	131	7	147	482	60	45	68	49	120
Chimici	133	12	1	6	11	9	—	10	22	47	11	51	180	43	19	50	20	1
Industrie varie	40	15	17	9	10	8	3	6	12	9	—	19	108	25	—	9	6	—
Alimentari	49	3	26	13	14	8	1	2	21	4	7	19	118	34	1	13	1	—
Autotrasporti	50	15	—	2	—	2	—	—	—	26	4	10	59	44	—	3	—	3
Totale	614	95	73	58	50	54	4	40	81	217	29	246	947	206	65	143	76	124

(*) A - Retribuzione
B - Premio di produzione
C - Mensa
D - Ambiente di lavoro e tutela fisica dei lavoratori
E - Categorie e qualifiche
F - Lavoratori studenti
G - Organismi rappresentativi delle maestranze e diritti sindacali
H - Garanzia del salario e del posto di lavoro
I - Cassa integrazione guadagni
L - Orario di lavoro, ferie e festività
M - Varie

dell'Europa orientale, dell'Africa, dell'Asia e dell'America Latina; in secondo luogo, il seminario di studio (organizzato in collaborazione con la Confindustria) sul tema: « Per un maggior sviluppo dei rapporti economici tra l'Italia e la Repubblica Democratica Tedesca »; in terzo luogo, la giornata di studio sul tema: « I problemi dello sviluppo dei Paesi del Terzo Mondo e l'industria privata »; infine, il convegno « La Comunità Economica Europea per la piccola industria ».

Ma la costante del Presidente Pellicanò rimane il ruolo degli imprenditori come forza traente della società di oggi. L'occasione per ribadire questo concetto è offerta dall'assemblea annuale dell'Assolombarda del 14 maggio 1974. Pellicanò parla delle difficoltà che gli industriali ben conoscono; ogni giorno ne trovano di nuove, in un mondo che sembra riscoprire l'autarchia. Mentre gli imprenditori ribadiscono la loro scelta europea, la loro volontà di competizione sul mercato aperto, il loro specifico impegno perchè strozzature antiche e nuove vengano rimosse, Pellicanò avverte che è ancora lontana dall'essere risolta oggi in Italia la condizione inerente alla disponibilità di servizi pubblici, adeguati alle esigenze del sistema industriale moderno.

Di fronte alle tensioni, ai problemi che ci assillano, al mutato quadro internazionale, gli imprenditori pongono alla classe politica alcune indicazioni operative sulle quali sollecitano un costruttivo confronto. Innanzitutto la definizione di una « strategia globale » che superi gli interventi settoriali e definisca gli obiettivi da perseguire. Difendere l'impresa; dare alla stessa un nuovo ruolo e nuove responsabilità; combattere i parassitismi e gli sperperi; guardare all'Europa ed al mercato aperto: ecco i postulati degli imprenditori lombardi. Pellicanò è per un confronto di opinioni dal quale devono scaturire obiettivi comuni e strategie per conseguirli. Un discorso di responsabilità precise, quale il momento richiede.

Anche il mondo imprenditoriale è chiamato a dare una risposta ai molti interrogativi che la crisi economica pone e, soprattutto, è sollecitato ad esprimere una più incisiva volontà di partecipazione alla soluzione di tutti i problemi che nascono e che si pongono anche al di là del cancello della fabbrica. Impegno di maggiore partecipazione, dunque, ma anche miglior funzionamento delle strutture organizzative dirette a portare alle aziende contributi di esperienze, tutela sindacale, indirizzi di azione economica, impulsi per sollecitare le esportazioni, stimoli al progresso tecnologico. Ed inoltre: partecipazione all'elaborazione delle scelte a livello politico per quanto riguarda la vita delle Regioni, delle Province e dei Comuni; difesa e organizzazione del territorio; pianificazione urbanistica; valorizzazione della scuola, affermazione della cultura.

Nel campo dei rapporti economici, l'Assolombarda ha qualificato la sua azione a livello di assistenza e consulenza sui problemi che richiedono partecipazioni immediate e riguardano le scelte ed i problemi di inserimento della singola impresa nel processo di sviluppo economico regionale. Particolare impegno è stato posto nella promozione dei progetti per l'Istituto lombardo per la protezione dell'ambiente (Ilpa), per il Centro lombardo di promozione e sviluppo delle piccole e medie imprese, per il commercio estero.

VERTENZE COLLETTIVE (DEFINITE)
(gennaio-marzo 1977)

Sindacato A.I.L.	Numero vertenze	Oggetti delle richieste (*)												Totale oggetti	Esito				
		A	B	C	D	E	F	G	H	I	L	M	N		Acc.	Dis.	Abb.	Acc. a.	Es. proc.
Metalmeccanici	101	33	22	18	15	18	—	10	25	36	7	1	39	224	16	6	36	15	28
Chimici	58	9	2	3	5	4	—	4	11	25	6	1	19	89	18	3	22	6	9
Tessili	13	5	4	3	4	3	—	—	6	2	4	1	4	36	7	—	2	2	2
Alimentari	8	2	1	1	1	—	—	—	3	1	—	—	3	12	4	—	3	1	—
Autotrasporti	15	2	—	—	—	—	—	—	1	11	1	—	—	15	14	—	—	1	—
Totale	195	51	29	25	25	29	—	14	46	75	18	3	65	376	59	9	63	25	39

(*) A - Retribuzione
B - Premio di produzione
C - Mensa
D - Ambiente di lavoro e tutela fisica dei lavoratori
E - Categorie e qualifiche
F - Studenti
G - Organismi rappresentativi delle maestranze e diritti sindacali
H - Garanzia del salario e del posto di lavoro
I - Cassa integrazione guadagni
L - Orario di lavoro, ferie, festività
M - Viaggiatori e piazzisti
N - Varie

Nel campo dei rapporti sindacali, il 1974 è caratterizzato da un'attività molto intensa. Il maggiore impegno è stato posto tuttavia nel comporre vertenze aziendali più che nell'affrontare situazioni di singole imprese in rapporto alle condizioni congiunturali. Infatti, le richieste di Cassa integrazione si sono quasi tutte concentrate dal gennaio 1975 in avanti. Ma nel seguire l'applicazione dei contratti nazionali, tutti i servizi sindacali sono stati impegnati particolarmente a risolvere i problemi riguardanti l'inquadramento unico, gli aumenti salariali, il diritto allo studio, gli orari di lavoro, la garanzia dei livelli occupazionali, l'ambiente di lavoro ed altri problemi collegati alla partecipazione negli organismi pubblici, impegnati a fronteggiare il complesso aspetto dei servizi sociali.

La linea dei rapporti esterni ha intensificato dal canto suo la sua azione di ricezione e trasmissione delle problematiche industriali. Le strutture organizzative dell'Assolombarda per i rapporti esterni sono state così mobilitate per approfondire i rapporti tra l'azienda ed il mondo industriale, e quindi tra questo e l'ambiente socio-economico locale, nazionale ed internazione in cui opera.

Notevole è stata anche l'attività di presenza e d'interessamento ai problemi politici, economici e sociali a livello nazionale e regionale. Dal 1° gennaio 1975, il periodico dell'Associazione: « industria lombarda » assume una nuova veste grafica ed una nuova impostazione. Il cambiamento è voluto per rispondere alle esigenze degli imprenditori di essere sempre più partecipi nella gestione del rinnovamento in corso nel Paese. « industria lombarda » avrà dunque come caratteristica fondamentale quella di essere centro di dibattito e di un'analisi documentata di quanto accade sul piano industriale, economico e sociale, a livello locale, regionale e nazionale.

Una ennesima iniziativa in sostanza, per riaffermare il nuovo ruolo dell'imprenditore in un momento di crisi, un ruolo che non deve essere statico, ma proiettato verso il futuro.

« Gestire l'imprevedibile — dirà il 14 maggio 1975 Giuseppe Pellicanò all'assemblea dell'Assolombarda — diviene il modo di essere imprenditori in futuro. Perché sono proprio il gusto del rischio e la continua disponibilità ad affrontarlo che segnano lo spartiacque tra imprenditore vero ed il multiforme sottobosco pubblico e privato di una para-imprenditorialità ».

Come va inteso questo rinnovamento?

Si tratta di trovare nuove strutture; il sistema va rinnovato proprio per salvaguardarne i valori fondamentali e per ragioni civili non meno che per esigenze di crescita economica.

Pellicanò ritiene una necessità assoluta realizzare al più presto l'aumento degli investimenti. Certo, bisogna scegliere come destinare le risorse e se non sia il caso di limitare i consumi « ma non possiamo permetterci il trauma di un brusco arresto della crescita o addirittura di una caduta dei consumi privati ». Piuttosto è il caso di « mutare la struttura delle nostre esportazioni. Dobbiamo tenere presente che fino ad oggi più che essere noi ad esportare sono stati gli altri ad importare da noi ».

Secondo il presidente dell'Assolombarda, tuttavia, « il problema di come finanziare gli investimenti è oggi al di là delle obiettive possibilità dell'industria e deve essere oggetto di una politica industriale appropriata, specie restituendo all'autofinanziamento la funzione sollecitatrice ed animatrice dell'impresa. Se le aziende, infatti, dipendono troppo dai prestiti, l'iniziativa privata ne è mortificata e di fatto vi è una statalizzazione surrettizia ».

La chiave del problema è dunque una efficace politica industriale che dia agli imprenditori privati un chiaro quadro di riferimento che li metta in condizione di contribuire alla formulazione delle politiche e al compimento di scelte ispirate alla evoluzione della Comunità europea. In sostanza, secondo Pellicanò, gli imprenditori debbono rivendicare con forza il proprio ruolo e la propria autonomia nel contesto regionale, anche ricercando nelle loro associazioni linee di comportamento nuove, non più legati a schemi sorpassati.

Il primo passo da compiere, dunque, è quello di riorganizzare, rendendole più flessibili e più legate ai problemi di attualità, le strutture dell'Assolombarda e cioè i vari uffici preposti ai problemi economici, a quelli esterni, interni e sindacali. Così, nel 1975, la « line » rapporti economici viene suddivisa, proprio per renderla più efficace, in cinque uffici: politica economica (quale strumento di dialogo con la Regione, la Confindustria ed altri organismi); commerciale e problemi finanziari (con prevalente attività di assistenza alle aziende); rilevazioni e studi statistici (per unificare i metodi di ricerca); promozione progetti (con il compito di puntualizzare e realizzare le proposte derivanti dalle esigenze degli imprenditori). Nell'ambito delle attività svolte da questo ultimo ufficio, sono state potenziate due iniziative: il Confidi e l'Unionscambi. La prima per soddisfare le esigenze di credito a breve delle piccole e medie aziende in collaborazione con la Camera di commercio; l'altra per i rapporti commerciali con l'estero.

Anche l'attività della « line » rapporti esterni si è ispirata a precisi parametri: impostare un'azione che « partendo dalle constatazioni dell'oggi, puntasse alle ipotesi di domani ». Questa linea di fondo si è tradotta in una particolare attenzione a quei temi di interesse industriale che, spostandosi dal puro dibattito tecnico, si venivano via via trasferendo sul piano del dibattito socio-politico. Uno dei problemi che ha assunto particolare importanza è stato quello della piccola e media industria, un settore verso il quale, a partire dall'autunno del 1974, si è diretto l'interesse di tutte le forze politiche. L'Assolombarda ha pertanto promosso una ricerca che facesse il punto sia su cosa è oggi in Italia e in Lombardia la piccola industria, sia su quelle che sono le posizioni delle varie forze politiche e sociali sull'argomento. L'indagine (che era stata affidata ad un gruppo di lavoro presieduto dal prof. Innocenzo Gasparini, rettore dell'Università Bocconi) si è conclusa quest'anno e i suoi risultati sono stati approfonditi, analizzati e discussi in un convegno svoltosi a Milano il 29 marzo (dell'iniziativa abbiamo già dato notizia su « industria lombarda » del 14 aprile).

Sempre durante il 1975, l'Assolombarda si è particolarmente impegnata in contatti con uffici, enti ed organismi e nell'esame di documenti, studi, lavori dei congressi dei partiti (il 1975 è stato un anno di elezioni), lavori dei consigli regionali, provinciali, comunali. Fra le iniziative, meritano un accenno l'incontro con il gruppo consiliare lombardo del Pci, la partecipazione alla Conferenza sull'occupazione e lo sviluppo economico, al convegno « Regione, Enti locali, formazioni sociali e partecipazione » e all'incontro « Mobilità del lavoro ed istruzione professionale ».
Numerose le attività e ancora più numerosi gli impegni dell'Assolombarda. Ma questo è sufficiente per la ricostruzione politica, economica e sociale del paese? E' questo il nuovo impegno degli industriali?
« Il filo conduttore della strategia del rilancio — afferma Giuseppe Pellicanò il 4 maggio 1976, parlando per la sesta volta all'assemblea annuale degli imprenditori lombardi — si identifica in una serie di scelte capaci di rendere il sistema economico e sociale dinamico, libero dalle vecchie e nuove vischiosità e dalle ambiguità di un dirigismo grossolano e parassitario ».
La strategia del rilancio proposta da Pellicanò passa dunque attraverso una serie di punti obbligati. Il primo è la permanenza dell'Italia nel sistema occidentale ed europeo, « senza cedere a tentazioni autarchiche che ci ricaccerebbero in una logica di spazi ristretti e ci condannerebbero inevitabilmente ad un regime di maggiore povertà ».
Il processo di integrazione europea « sta indubbiamente attraversando un periodo difficile. Di fronte alla crisi che ha scosso l'occidente gli ideali europei si sono affievoliti, lasciando affiorare qua e là tendenze nazionalistiche. E al tempo stesso sono riemersi con maggiore evidenza i divari esistenti tra i paesi dell'Europa del centro-nord, dotati di più solide tradizioni politico-sociali e di più collaudate strutture economiche, e quelli del sud-Europa, maggiormente esposti a tensioni sociali, a scollamenti istituzionali che rendono ancora più difficile la gestione di una società industriale ».
In questa situazione hanno trovato spazio forze politiche certamente ostili al sistema di economia di mercato. E' il problema dell'Eurocomunismo.
« Quando si parla di eurocomunismo — sostiene Pellicanò — occorre tenere presente che le formule di liberizzazione e di evoluzione dei partiti comunisti, francese, italiano e spagnolo derivano da una lunga elaborazione strategica, che affonda le proprie radici nell'esame della realtà economico-politica dell'occidente. Alla base c'è il concetto gramsciano di fare, in Occidente una rivoluzione diversa da quella realizzata nell'Oriente europeo ».
L'Europa del Sud ha però i mezzi per controbilanciare la strategia dell'eurocomunismo. Occorre però elaborare « una strategia di eurocapitalismo, capace di confrontarsi con quella dell'eurocomunismo attraverso una coraggiosa riforma di tutto ciò che, soprattutto in Italia, conduce all'irrigidimento ed alla sclerosi delle energie produttive ».
In sostanza, per Pellicanò, occorre dare al sistema produttivo una forte mobilità e motivazioni capaci di ristabilire l'accumulazione, la competitività e l'efficienza. E al

VERTENZE INDIVIDUALI (APERTE)
(gennaio-marzo 1977)

Sindacato A.I.L.	Numero vertenze	Oggetto delle richieste (*)													Totale oggetti
		A	B	C	D	E	F	G	H	I	L	M	N	O	
Metalmeccanici	407	143	—	—	1	86	1	4	—	3	94	71	6	22	431
Chimici	166	44	—	—	—	26	—	—	—	1	80	20	1	5	177
Tessili	39	16	—	—	—	4	—	1	—	—	4	3	—	1	29
Alimentari	11	7	—	—	—	1	—	—	—	—	—	3	—	—	11
Autotrasporti	33	28	—	—	—	—	—	—	—	—	—	5	—	—	33
Totale	656	238	—	—	1	117	1	5	—	4	178	102	7	28	681

(*) A - Retribuzione
B - Premio di produzione
C - Mensa
D - Tutela fisica dei lavoratori
E - Categorie e qualifiche
F - Lavoratori studenti
G - Organismi rappresentativi delle maestranze e diritti sindacali
H - Garanzia del salario e del posto di lavoro
I - Orario di lavoro, ferie, festività
L - Provvedimenti disciplinari
M - Revoca licenziamento
N - Unicità del rapporto di lavoro
O - Varie

tempo stesso, occorre eliminare i « punti critici » che provocano la dispersione delle risorse prodotte in strutture pubbliche (stato, parastato, amministrazioni locali, sistema previdenziale, enti pubblici, partecipazioni statali) largamente cilentelari e parassitari. « Noi non vogliamo che tutti questi sprechi continuino a ricadere solo sul sistema industriale, ossia sulle imprese e sui lavoratori ».

La strategia del rilancio passa, inoltre, attraverso una riorganizzazione degli altri tre settori fondamentali del sistema: agricoltura, distribuzione, credito e finanza. Per l'agricoltura e la distribuzione esistono ancora larghi margini di recupero dell'efficienza. Ma il successo di un programma di ripresa dipende in larga misura dalla possibilità di eliminare i « colli di bottiglia » del nostro sistema creditizio e finanziario.